

# Vienna da camera

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

177



*La De Sono ha ricevuto  
la Medaglia del Presidente della Repubblica  
per l'attività di sostegno rivolta  
ai giovani musicisti*



*Sostieni anche tu la De Sono.  
Un piccolo contributo per una grande opportunità.*

# **VIENNA DA CAMERA**

**mercoledì 15 maggio 2024 ore 20.30**

**MARGHERITA SUCCIO**

**violoncello**

**BEATRICE SPINA**

**violino**

**CHIARA BIAGIOLI**

**pianoforte**

**CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI**

**Piazza Bodoni 6, Torino**

**Ingresso libero**



**FRANZ SCHUBERT**

[1797-1828]

**Sonata in la minore D. 821 “Arpeggione”**

*Allegro moderato*

*Adagio*

*Allegretto*

**JOHANNES BRAHMS**

[1833-1897]

**Trio in si maggiore  
per violino, violoncello e pianoforte op. 8 n. 1**

*Allegro*

*Scherzo. Allegro molto*

*Adagio*

*Allegro*

## Franz Schubert

### Sonata in la minore D. 821 "Arpeggione"

Probabilmente oggi nessuno ricorderebbe più l'arpeggione, se non ci avesse pensato Schubert a renderlo immortale. Strumento molto simile alla viola da gamba, fu inventato nel 1823 a Vienna dal liutaio Staufer: sei corde, una tastiera graduata come quella della chitarra e dimensioni paragonabili a quelle del violoncello. Peccato che il suo timbro non fosse così particolare da stimolare la nascita di una produzione specifica. E dunque nel giro di pochi anni lo strumento si estinse completamente; giusto il tempo di ispirare a Schubert nel 1824 una *Sonata* per arpeggione e pianoforte, destinata a passare pochi anni dopo nelle mani dei violoncellisti.

La struttura formale in tre movimenti sembra alludere a un progetto meno ambizioso rispetto alle ampie architetture dell'ultimo periodo: quasi come se Schubert mirasse a privilegiare le risorse melodiche del nuovo strumento ad arco. Ma la buona riuscita della *Sonata* non fu sufficiente per salvare il rapido declino dell'arpeggione, che cadde nell'oblio trascinando con sé per decenni anche la composizione di Schubert: si dovette attendere difatti il 1871 per assistere alla rinascita del lavoro in una nuova edizione arrangiata per violoncello (o violino) e pianoforte.

L'apertura dell'*Allegro moderato* è affidata a un disegno etereo; ma c'è qualcosa di sofferto in quel volteggio melodico, una venatura malinconica che si insinua anche nelle pieghe più spensierate del secondo tema. Segue un *Adagio* in cui prende forma un'oasi di tranquillo lirismo; a dominare è una melodia ampia e respirata: spazi sconfinati, in cui il violoncello libera tutto il suo calore lirico e rassicurante. Poi, improvvisamente, il paesaggio è solcato da un personaggio ingenuo: uno che passa e se ne va portandosi via tutta la sua popolare baldanza. È

lui a trascinare l'apparizione del movimento conclusivo, senza soluzione di continuità, come una spontanea evoluzione espressiva. Subito dopo ci si ritrova immersi in uno scenario frizzante, che non dimentica la trasognata apparizione introduttiva: il violoncello avanza con spensieratezza, ma il suo incedere è fragile, proprio come lo stato d'animo di chi non vuole pensare al dolore appena assaporato.

## **Johannes Brahms**

### **Trio in si maggiore op. 8 n. 1**

Il 30 settembre 1853 il ventenne Johannes Brahms, in un pomeriggio destinato a rimanere memorabile, riusciva a impressionare a tal punto Robert Schumann, da spingerlo a scrivere un entusiastico articolo (*Vie Nuove*) dedicato alle sue promettenti qualità artistiche: un clamoroso biglietto da visita che avrebbe avuto un'enorme risonanza all'interno del mondo musicale tedesco, e addirittura provocò nel giovane e timido Brahms qualche lieve imbarazzo; ma Schumann aveva battezzato nel modo più felice l'inizio della carriera brahmsiana, e le grandi composizioni non potevano tardare a comparire. Il *Trio* op. 8, nato proprio in quell'anno, sarebbe rimasto per tutta la vita uno dei lavori più cari allo stesso Brahms, come conferma la stessa revisione del 1890, quando venne ritoccato e sfrondato di quella verbosità giovanile che ne appesantiva alcuni passaggi: «Non gli ho messo una parrucca, ma mi sono limitato a tagliargli e pettinargli i capelli». L'opera che possiamo ascoltare oggi, quindi, è una magica sovrapposizione delle migliori caratteristiche espressive dei due periodi estremi della creatività brahmsiana: il travolgente slancio melodico giovanile e la lirica concisione del periodo maturo. L'ampia e nobile melodia dell'Allegro iniziale è sottoposta a un'elaborazione asciutta, che lascia spazio all'e-

strema cantabilità delle idee tematiche; lo Scherzo è un delizioso e freschissimo movimento di danza, l'Adagio propone uno sprofondamento riflessivo nei meandri della cantabilità, mentre l'Allegro conclusivo condensa nella sua scrittura tensioni forti e pulsioni contrastanti. Forse pensava proprio a questi aspetti del linguaggio brahmsiano Schumann, quando parlava di «un fiume scrosciante, in grado di riunire tutte le sorgenti in una cascata, accompagnata nel precipitare del suo corso da svolazzanti farfalle e da canti di usignoli».

**ANDREA MALVANO**



**MARGHERITA SUCCIO** si è diplomata con lode e menzione al Conservatorio di Alessandria sotto la guida di Claudio Merlo. A 14 anni ha cominciato un percorso di alta formazione con Antonio Meneses, del quale è stata allieva per sette anni all'Accademia Stauffer di Cremona, all'Accademia Chigiana di Siena e alla Hochschule der Künste Bern, dove nel 2022 ha ottenuto il Master in Music Performance con "Excellent". Grazie al sostegno di una borsa di studio della De Sono sta ora conseguendo il suo secondo Master presso il Conservatorio di Maastricht sotto la guida di Gabriel Schwabe. Si è perfezionata inoltre con Danjulo Ishizaka, Giovanni Gnocchi, David Waterman, Mario Brunello, Frans Helmerson, Gary Hoffman, Adrian Brendel, Kyril Zlotnikov, Enrico Bronzi, Giovanni Sollima, Enrico Dindo. Durante il Master all'HKB ha vinto la prestigiosa borsa di studio svizzera ESKAS, ha ricevuto il sostegno della Foundation Boubou-Music di Basilea, il Premio Roscini-Padalino e Fondazione Brunello e Federica Cucinelli e il Pirastro Young Artist Prize dell'EMF di Monaco, nella classe di Steven Isserlis. Svolge un'intensa attività concertistica e si esibisce nelle più prestigiose sale italiane ed europee. Nel 2022 è stata tra i protagonisti del Rome Chamber Music Festival, dell'Accademia dei Cameristi di Bari, del Chamber Music Summit del Künstlerhaus Boswil, ha fondato con Paolo Andreoli e Cesare Pezzi il Trio Antares ed è entrata nell'organico dei Chaarts Chamber Artists di Zurigo. È tra gli autori della rivista «Quinte Parallele», per la quale ha ideato la rubrica *Violoncello In-Audito*, e della collana Bach: *Concerti Brandeburghesi*, edita da Carocci. Suona un violoncello Luiz Amorim, copia di Domenico Montagnana "Ex-Eisenberg".

**BEATRICE SPINA** si è diplomata a soli sedici anni con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore al Con-

servatorio di Novara sotto la guida di Leonardo Boero. Ha frequentato per un triennio i corsi di perfezionamento di Dora Schwarzberg all'Accademia di Musica di Pinerolo e ha partecipato a masterclass con Shirly Laub, Enrico Bronzi, Ermir Abeshi, Simone Bernardini, Alessandro Moccia e Alan Brind in Italia e all'estero. Con il sostegno della De Sono nel 2019 ha conseguito il Master di II livello al Conservatorio di Padova e nel 2020 ha proseguito i suoi studi presso il Conservatorio di Amsterdam come contract student con Ilya Grubert. Ha recentemente conseguito il Master in Musical Performance presso il Conservatorio di Lugano sotto la guida di Pavel Berman. Attualmente frequenta il corso Formazione solistica alla Hochschule für Musik und Darstellende Kunst di Mannheim con Marco Rizzi. Ha ottenuto importanti riconoscimenti in numerosi concorsi nazionali e internazionali, aggiudicandosi vari premi e borse di studio: vincitrice del Concorso Internazionale Città di Barlassina-Young Talents with Orchestra e del Premio Vittoria Caffa Righetti, ha debuttato con la Philharmonic Orchestra di Bacau. Ha vinto il premio Young Talents for Music, sponsorizzato dal Soroptimist International, e una borsa di studio della Fondazione CRT di Torino nell'ambito del concorso Talenti Musicali. Ha al suo attivo numerosi concerti come solista con orchestra, in duo e in varie formazioni cameristiche per importanti rassegne, tra cui MITO-Settembre Musica e Unione Musicale.

**CHIARA BIAGIOLI**, dopo il diploma di laurea con il massimo dei voti, lode e menzione al Conservatorio di Torino con Claudio Voghera, ha conseguito il PSC degree presso il Colburn School Music Conservatory di Los Angeles e il Master in pianoforte solista alla Hochschule für Musik und Tanz di Colonia, sotto la guida di Fabio Bidini, con il sostegno di una borsa di studio della De Sono.

Ha seguito masterclass con Benedetto Lupo, Dominique Merlet, Jerome Rose, Aleksandar Madzar, Lilya Zilberstein, Lang Lang. Attualmente si sta perfezionando a Perugia sotto la guida di Mariangela Vacatello ed è assistente della classe di pianoforte di Claudio Voghera al Conservatorio di Torino. Vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali, svolge un'intensa attività concertistica: si è esibita come solista con l'Orchestra Instabile di Arezzo, l'Orchestra Archi De Sono, l'Orchestra del Conservatorio di Perugia e a Los Angeles con la Colburn Orchestra, diretta da Benjamin Manis. Nell'estate 2024 eseguirà insieme ad Angela Hewitt e l'Orchestra da Camera di Perugia il *Concerto* per quattro pianoforti e archi BWV 1065 di J.S. Bach per l'inaugurazione della stagione del Trasimeno Music Festival. Attiva anche in formazioni cameristiche, ha suonato in duo e trio in sale prestigiose in numerose rassegne concertistiche in Italia e all'estero. Nel 2018 il Lions Club International le ha conferito il Melvin Jones Fellow e il Certificate of Appreciation per il suo impegno a sostegno di progetti umanitari delle Nazioni Unite attraverso la musica.

# DE SONO

FONDATA NEL 1988 DA FRANCESCA GENTILE CAMERANA

## Presidente

Benedetto Camerana



## Vice Presidente

Flavia Camerana



## Direttore Artistico

Andrea Malvano

## Direttore didattico

Carlo Bertola



## Soci

Carlo Acutis

Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Fondazione Giovanni Agnelli

Paola Giubergia

Giuseppe Lavazza

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Proto

Malvina Tabusso Sella

Camillo Venesio



## Amici della De Sono

Achille e Laura Benazzo, Enrico e Mariangela Buzzi,

Niccolò Camerana, Paolo Cantarella,

Annibale e Consolata Collobiano, Daniele Frè,

Gabriele Galateri di Genola, Cristiana Gentile Pejacsevich,

Gugù Gentile Ortona, Sanzia Ghislieri Granzotto,

Riccardo Malvano, Luciano Mattioli, Tiziana Nasi,

Roberta Pellegrini, Tommaso Ricolfi,

Silvia Sodi, Thomas Tengler



De Sono Associazione per la Musica ETS

Via Po 14, 10123 Torino - desono@desono.it - www.desono.it



+39 334 6666089